

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

BOTTEGA INFANZIA

BISOGNO DI CHI?

“Basterebbe guardare il cielo per essere felici”

A. Frank

A pochi giorni dall'inizio del proliferare di saluti, video, audio, manufatti, storie e canzoncine mandate dalle insegnanti di scuola dell'infanzia ai loro bambini, urge una riflessione, sorta dal desiderio di fare un punto su ciò che sta accadendo.

Stiamo assistendo a una grande diversità di posizione di fronte alla realtà da parte dei genitori. Questa differenza “culturale” è già presente da molti anni nelle scuole, ma le insegnanti rischiano di non guardarla mai, perché in altre faccende affaccendate: preferiscono occuparsi dei bambini e della didattica. Ma ora è giunto il momento.

Innanzitutto, occorre rendersi conto della grande varietà di “condizioni domestiche”: genitori al lavoro, genitori che lavorano a casa, genitori che non possono lavorare; famiglie con un figlio solo, famiglie con più figli anche grandi che devono fare i conti con i compiti online o le videochiamate dei maestri/professori (sperando di avere pc, internet, e un angolo silenzioso e solitario di casa), ma anche famiglie con bambini piccoli, che hanno bisogni molto diversi, in primis di uscire all'aria aperta, correre, arrampicarsi... Ci sono famiglie allargate che vivono insieme, ad esempio, ai nonni, e famiglie composte da un bambino e un genitore.

Ma soprattutto è diversa, appunto, la posizione di fronte a ciò che sta accadendo: genitori molto ansiosi e genitori tranquilli, genitori super attivi che propongono mille attività ai figli e genitori che faticano a “gestire” la quotidianità attuale.

Alcune famiglie stanno già ringraziando, chiedendo ancora collegamenti con la scuola, mandando foto e video a loro volta. La domanda insistente di molti genitori di mantenere un contatto genera il desiderio di farsi un'altra domanda: *chi ha bisogno di chi?*

Di cosa hanno bisogno, bambini e genitori? Di cosa c'è bisogno?

I bambini hanno bisogno delle insegnanti. Questo è vero, e si comprende il desiderio di questo legame dall'affetto che connota il rapporto in scuola.

Ma occorre capire di **chi** hanno veramente bisogno, ora, i bambini! Pensiamo che innanzitutto abbiano bisogno dei loro genitori, di *riscoprire il loro rapporto coi*

SEDE NAZIONALE

loro genitori. In queste settimane, i bambini stanno molto tempo a casa con i loro genitori, vivono con loro, e soprattutto li guardano. Al di là delle mille attività, passatempi, lavoretti casalinghi o scolastici che si possono fare insieme (e che comunque impiegano energie, impegno e a volte costano fatica), innanzitutto i genitori sono chiamati a vivere questa situazione nuova e differente con i loro figli. E i bambini li guardano. Questo accadeva prima, e più che mai accade ora! Perché è adesso che emerge la vera domanda sull'essenzialità. Essenziale: ognuno dà a questa parola il significato che la propria storia e la propria esperienza gli permettono di dare.

Per il bambino è essenziale il rapporto con i genitori ed è questo il suo bisogno: è un dato.

E per i genitori? Cioè per ciascun adulto, cosa è essenziale? Di chi e cosa ha bisogno? Spesso accade di non sapersi più porre queste domande, ma di cercare solo delle risposte che acquietino le domande. E la solitudine delle persone ne è la conseguenza, così come il cinismo o la paura... e tutto sembra fermarsi.

Occorre allora *cogliere il punto che mette in moto le persone.* Le insegnanti ci hanno mostrato di essersi mosse, con i loro molteplici e differenti tentativi.

Ciò che muove è l'io. Ciò che sostiene un rapporto è un io consapevole, che si muove per sostenere un altro io. La cosa concreta è l'io.

C'è bisogno di recuperare la consapevolezza che un io educato può essere veramente il punto di ricostruzione.

I genitori, in diverse forme, hanno lanciato un grido. Chi lo raccoglie fa un'operazione di educazione dell'io.

La *questione fondamentale è rapporto tra adulti*, cioè tra soggetti consapevoli che provino a muovere l'altro: genitore, collega, dirigente o bambino che sia.

Una nuova sfida quindi oggi tocca agli insegnanti: tentare di accompagnare l'io dei genitori, testimoniando il proprio 'io' in movimento, affinché anche loro riscoprano il gusto di educare, e si ri-assumano la responsabilità di 'tirare su' degli uomini, a partire dalla quotidianità 'casalinga' che è data loro da vivere. Chi ne ha coscienza inizi a muovere, quindi, il suo io per guardare un orizzonte che spalanca e per scoprire cosa potrà accadere, in cui un virus - il male- non avrà l'ultima parola.

Quando l'emergenza sarà passata, sarà bello scoprire che movimento carsico è nato da questo "impedimento" e quanti "io" si sono mossi. Sarà, come diceva Rosi Rioli, la più bella cattedrale che avremo mai costruito nella vita.

Il Coordinamento della Bottega dell'Infanzia